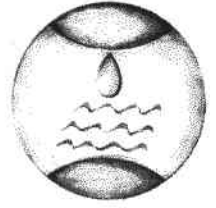


# Gocce di Armonia

<http://members.tripod.it/GocceDiArmonia/>



Anno VII — N° 48  
Ottobre 2002  
E-mail: Antonio: [tolipa@tiscali.it](mailto:tolipa@tiscali.it)  
Renzo: [renzo50@tin.it](mailto:renzo50@tin.it)



## Il mondo che mi circonda

**U**n amico, che purtroppo non c'è più, figlio unico, viveva da solo. Il tempo libero lo trascorrevva quasi esclusivamente con se stesso.

Ricordo che, quando aveva qualche problema, anche se apparentemente futile, diventava un grande problema, diventava una maniera straordinaria di saltare un fossato di appena cinquanta centimetri come affrontare il Gran Canyon. Difatti, ogni qualvolta manifestava l'intenzione di affrontare un ostacolo, o una discussione, era quasi impossibile farlo ragionare.

Col tempo mi sono accorto che non era il suo carattere che gli permetteva di relazionarsi in quella maniera ma la condizione di persona sola. Un individuo che vive la sua vita solo con se stesso, difficilmente, a mio avviso, riesce a dipanare una matassa perché continua sempre a ripetere lo stesso errore, quello del confronto con gli altri.

Discutendo con qualcuno posso trovare sempre la maniera per scalare quello che per me può sembrare una gigantesca montagna. Un altro può averlo già fatto prima di me e può essere in grado di suggerirmi lo sforzo minore per affrontare la salita. E' impensabile conoscere un risultato se non si è capaci di svolgere quel problema. La vita insegna. Se non sei allenato alla saggezza, quello che per me può sembrare scontato, per alcuni è deleterio.

Le discussioni, i salotti, nascono solo con l'intento di conoscere, capire dove sta la soluzione, aiuta ad aprire la cassaforte dove ognuno di noi, chissà perché, nasconde tesori che possono essere confrontati con quelli della gente. Non devo essere io a giudicare il mio modo di agire ma le persone che mi circondano perché, comunque io agisca, lo faccio sempre rivolgendomi al mondo che mi gira attorno.

E' impensabile, per la mia persona, rimanere chiuso a riccio e tenere gelosamente nascosta la mia esperienza. Altrettanto impensabile trovo che la gente non metta a "disposizione" la loro esperienza perché comunque ognuno si debba "arrangiare", op-

pure ripetere frasi fatte come: "a me nessuno mi ha mai aiutato perciò..."

L'errore più grande è commettere gli stessi errori (scusate il giro di parole) che frequentemente faccio, con presunzione, con l'arroganza della superbia e dell'ignoranza...sì, perché non accettando il prossimo con le sue esperienze, rimango stupidamente ignorante e sotto questa mancanza di cultura, faccio danni a volte irreparabili, rimanendo fermo sempre al punto di partenza mentre il mondo che mi circonda

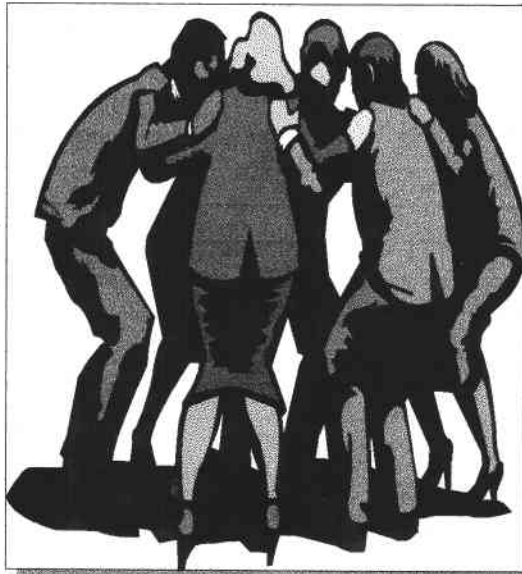
corre vorticosamente e, mentre i miei simili fanno passi da gigante, rimango alla finestra a guardare un paesaggio statico e privo di emozioni.

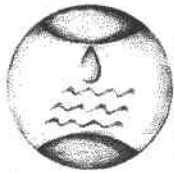
Devo smetterla di piangermi addosso, di pensare sempre alle mie inesistenti frustrazioni. Si è penosamente frustrati e frustranti nella stessa misura in cui ci si allontana dal resto del mondo pensando sempre di essere il migliore e che il mio pensiero supera quello altrui, non prendendo per buona la saggia parola di chi vede da un'angolazione diversa la soluzione ottimale delle mie difficoltà, pensando di non aver bisogno di suggerimenti perché io sono perfetto e il resto del mondo no! È il Gruppo il mio punto di forza, dove devo sempre riporre il mio pensiero altrimenti divento un eremita pur vivendo in condominio con il mondo.

Auspico, in futuro di trovare qualcuno al mio fianco che mi sorregga ogni qualvolta le mie gambe mi fanno cadere provando immensa gratitudine per il tempo che mi si mette a disposizione sperando che, a sua volta, possa io porgere la spalla a qualsivoglia persona che desideri appoggiarvi la sua mano.

Aiutiamoci, dunque, a non rimanere fermi al punto di partenza, offriamo umilmente il braccio per diffondere quel calore che, in fin dei conti, anche noi, cerchiamo dal prossimo.

Antonio Lipari





# Camminare nel parco

**Q**uesta mattina sono andata a camminare nel parco, vicino casa mia. La giornata era splendida, dopo tante giornate grigie e piovose e il parco era meraviglioso.

Mentre camminavo sola soletta, mi sono immersa nei miei pensieri.

La mia mente è andata subito al 3 ottobre 2002, giorno in cui riprenderemo le nostre serate insieme. 3 ottobre 2002, 2002...quando scrivo questa cifra provo sempre una strana sensazione, perché non mi sembra ancora possibile che abbiamo passato il "2000".

Quando ero una ragazzina pensavo al 2000 come una data irraggiungibile, lontanissima. Immaginavo un mondo completamente diverso da quello in cui vivevo: città con grattacieli che toccavano il cielo, case sospese nell'aria, automobili che correva-

nell'atmosfera, robot buoni che facevano tutti i lavori pesanti...

Avevo però, anche un po' di paura che la vita diventasse un incubo come descritto nei film di fantascienza.

Temevo che le due superpotenze volessero il dominio della terra e immaginavo i due uomini che avevano in mano il destino dei popoli, nella stanza "dei bottoni" pronti a schiacciare il pulsante che avrebbe scatenato una terribile catastrofe nucleare.

Ma poi, per fortuna, la guerra fredda è finita, gli USA e l'URSS si sono impegnati per la pace, è caduto il muro di Berlino, la cortina di ferro non esiste più.

Per quel che riguarda il mio Paese e altri Stati, la pace è una certezza che continua dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale. Purtroppo non è così per molti Paesi del mondo, tante guerre si sono succedute cominciando dal Vietnam. Non capisco come l'uomo pos-

sa fare ancora la guerra dopo aver visto come è finita l'ultima guerra mondiale, dopo l'Olocausto, dopo Hiroshima e Nagasaki, quanti morti e distruzione!

Mentre studiavo questi avvenimenti sui libri di storia ero convinta che non ci sarebbero mai più state guerre e che l'uomo avesse capito che la pace era la sola cosa importante da raggiungere. Invece non

è stato così, ci sono ancora molte guerre e quello che mi fa più stare male, è che muoiono ancora moltissimi bambini di fame e di stenti e noi uomini non facciamo abbastanza

per aiutare le persone che soffrono. Io stessa mi sento in colpa verso di loro perché ho un tetto sotto cui vivo: ho il frigorifero pieno, una bella famiglia, per ora sono in salute e ho anche degli Amici meravigliosi. Mi chiedo spesso cosa posso fare per cambiare le cose e, non so darmi una risposta.

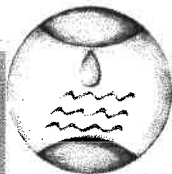
Continuerò a vivere come ho sempre fatto, ad Amare non solo la mia famiglia e i miei Amici, ma anche le persone che mi stanno intorno, la mia città, il mio Paese, a rispettare tutte le creature viventi e ad odiare solo una cosa: **LA GUERRA!**



Emanuela Pagliuca



# Lasciarsi andare



Mi scopro a spiare raggi di sole  
filtrati attraverso un gioco  
d'immobili presenze.  
Ascolto un quieto richiamo  
che ancora non distinguo  
tra il fresco chiacchierio  
dell'acqua.

Cerco mille sensazioni,  
brulicanti, per trovarne  
una soltanto.

Una tiepida brezza  
sussurra pensieri gentili  
alle stanche fronde d'un salice,  
mentr'egli scruta un'immagine  
nell'acqua riflessa.

Un raggio di sole,  
l'eloquenza dell'acqua,  
la brezza  
che dolcemente m'accarezza il volto,  
questo sono venuta a cercare  
e nulla più.

Agosto 1985

**C**apita, a volte, di non riuscire a vedere chiaro dove il nostro cammino ci sta portando. Di non riuscire a sentirci più *centrati*. Come se mille parti di noi, volendo trovare le proprie ragioni ci spingessero fuori, con enorme forza, alla ricerca di motivazioni, stimoli, possibilità d'urlare tutta la vitalità inespressa. Come se una forza inestimabile ci spingesse a trovare le condizioni, per rompere le catene che impediscono di progredire.

E, spesso, tutto questo marasma, non porta a nulla. O meglio, aumenta ancor più il malessere, il dolore.

Forse perché non è *fuori* che possiamo trovare il nostro *centro*. Ma *fuori*, possiamo scorgere mille segnali, mille indicazioni sul come percorre il cammino a ritroso.

È nella quiete, nel silenzio interiore che riposa il nostro Testimone, Colui che può riportarci alla nostra più vera essenza. Ritrovare il contatto con noi stessi, con tutto l'amore che anima questo corpo, questa mente significa mettere a tacere tutte quelle voci che ci frastornano. Perché, attraverso l'ascolto attento, possiamo testimo-

niare la bellezza della natura e della vita che scorre da noi ad essa, in un via vai infinito.

A volte ci sono intuizioni, che ci attraversano i pensieri, cosicché le risposte alle nostre domande, tanto attese, arrivano con la stessa semplicità di quel raggio di sole che gioca tra i rami degli alberi...

Lasciarsi andare, leggeri, sentendoci fluire nel trascorrere di questa esistenza diventa la modalità che ci permette di passare attraverso tutte quelle *crune d'ago* a cui la vita ci costringe. Non dimenticando poi di cogliere tutta la bellezza che intorno a noi risplende quale specchio di quella che anima le nostre vite interiori.

**Alessandra Semenzato**

Tra tutte le note vibra,  
nel variopinto mondo terrestre,  
un sommesso suono  
indirizzato a chi  
ascolta in segreto.

R. Schumann

## Ciò che mi propongo di fare

**D**a qualche giorno siamo in autunno. Purtroppo questa estate mi sembra sia stata più veloce delle altre, forse è l'impressione causata dall'età; mi fa pensare che anche la mia estate va verso l'autunno, alcune cose dell'estate appena passata mi hanno fatto riflettere.

Cesclans mi ha lasciato un ricordo dolce per la compagnia e l'allegria, ma molto intenso interiormente; tanti particolari che con la tranquillità di starsene stesi al sole riaffiorano alla mente; le ore con Bruno mi danno sempre da pensare e imparare. Ho finito di leggere la Bhagavad Gita nella pace della montagna e mi sono ricreduta in alcune espressioni cui avevamo parlato in capanna, ogni cosa serve per lavorare su me stessa e cercare di approfittare di tutte le occasioni che mi si presentano per sciogliere i nodi accumulati negli anni, la serenità e l'armonia che ognuno cerca dentro se stesso per gioire senza esaltarsi o essere sensibili per le cose serie ma non affliggersi per ciò che non è veramente importante, e restare sempre con i piedi per terra lasciando le futilità a chi interessano.

Mi sono accorta in questi mesi, più degli anni passati quello che conta veramente per me; l'ho potuto assaporare tutto intorno nelle persone che incontro tutti i giorni, ed è stato piacevole rendermene conto!

Lavorare con voi nei prossimi mesi, è ciò che mi propongo di fare, nella consueta Armonia.

Un abbraccio...

**Livia Bagarotto**